

ajouter peut-être qu'il s'agit d'un des sept péchés capitaux (lat. PIGRITIA) ; p. 356 sub *Pestrir*, à mon avis il ne s'agit pas (dans le v. 2214) d'un infinitif substantivé, mais bien de l'infinitif (dépendant du verbe *commander*) ; p. 359 sub *Quaier*, ajouter le sens de 'assemblage de feuilles, registre, livre, codex' ; p. 359 sub *Radis*, corriger 4533 en 4133 et ajouter le sens 'origine [d'une famille, d'une race]' ; p. 360 sub *Rebiches*, corriger l'entrée en *Rebriches* ; p. 363 sub *Sarterion*, peut-être corriger la leçon du ms. (> *sauterion*, à éditer : *sauterion*) ? ; p. 366 sub *Tabliaus*, ajouter 'tables (de la loi) de Moïse' ; p. 367 sub *Travetax*, ajouter le sens 'hangar, soliveau'. Dans le glossaire des noms propres : p. 377 l. 1, corriger : fils d'Élisabeth ; p. 379 l. 10 : saint Pierre ; p. 380 l. 1 : Sainte Yglise.

Autres corrections : p. 13, corriger le sigle *CDN* en *CND* ; p. 14 sub *MLR* : *Language* ; p. 15 l. 24 : sg. (avec un point marquant l'abréviation) ; p. 15 sub *ZRPh* : *für romanische Philologie* ; p. 30 l. 15 : *donré* ; p. 34 n. 73 : Archambault ; p. 77 n. 177 : Beryl Smalley ; p. 78 n. 178 l. 3 : *religions* et l. 10 : adaptations ; p. 81 l. 13 : message ; p. 91 l. 1 : détails du récit ; p. 92 l. 21 : de la tribu de Jesse ; p. 99 n. 268 : *Altfranzösische Version* ; p. 110 l. 1 : Poucet ; p. 117 l. 11 : *de nativitate Mariae* ; p. 122 l. 14 : presque en entier ; p. 292 l. 3 : 2017 ; p. 296 l. 8 : quatre ; p. 299 l. 9 : Henri Michelant ; p. 304 l. 21 : censé ; p. 305 l. 10 : plaies. Dans la bibliographie : p. 437 l. 26 : Humanities ; p. 443 : la thèse de D. Ruini est mentionnée deux fois ; p. 445 sub Durand, compléter la référence (« Bulletin de l'Académie de Sciences et de Lettres de Montpellier », 48, 2017) ; p. 446 sub Grimm : *paradisus terrestris* ; p. 447 sub Mandach : *Anglo-Norman* ; p. 447 sub Meyer, Wilhelm : *Abhandlungen der Königl. Akademie et ajouter la pagination* : p. 103-166 ; p. 448 sub Nobel : *Bible anglo-normande* ; p. 448 sub Pauphilet : *attribuée* ; p. 448 sub Poerck : Poerck, Guy de ; p. 448 sub Poucet, corriger 1016 en 2016 ; p. 451 sub Trotter : French ; p. 453 l. 5 : Lepage. Dans l'index général, p. 457, lire : *Evangelium de nativitate Mariae*.

Mss examinés et/ou mentionnés : Cambridge, UL, Gg 1 1 et Fitzwilliam 20 ; Grenoble, BM, 1137 ; London, BL, Add. 15606, Harley 2253, Harley 3775 et Harley 4333 ; Oxford, Bodl. Libr., Selden supra 38 ; Montpellier, BU Médecine, fr. 437 ; Paris, B. Arsenal, 3516, 5201 et 5204 ; Paris, BNF, fr. 95, fr. 574, fr. 763, fr. 1526, fr. 1533, fr. 1555, fr. 1768, fr. 2162, fr. 2173, fr. 2815, fr. 6447 et fr. 9588.

P. SWIGGERS

GILLHAMMER, Cosima Clara. Voir n° 493.

204. GIMENO BLAY, Francisco M., *Desaparecido. El azaroso viaje del Liber Augustalis*. Publicacions de la Universitat de València, València 2023 (Col·lecció Cinc Segles, 44. Sèrie Inutilitas librorum, 1). 24 cm, 132 p., ill., € 25,00. ISBN 978-84-1118-201-0.

Il volume prende in considerazione le vicende di una copia del volgarizzamento del *Liber Avgustalis*, raccolta di norme promulgate dall'imperatore Federico II Hohenstaufen nel 1231, anche note come *Constitutiones Regni Siciliae*, o *Costituzioni di Melfi*. Il ms. in questione venne dedicato a Diomedea Carafa, e porta lo scudo di Alfonso II duca di Calabria in frontespizio, ma dopo documentati passaggi spari nel corso della prima metà del Novecento, per essere infine identificato alla Biblioteca del Castell de Peralada (ms. 35870).

Il primo capitolo ricostruisce il momento della sparizione del codice, che nel catalogo topografico della Biblioteca Històrica una mano anonima definì «Desaparacido 26-XI-40». Il ms. corrispondeva al n. 697 del catalogo di Gutiérrez del Caño del 1913, e dopo quella menzione spari, venendo segnalato come «scampato» dal De Marinis nel suo *Supplemento* del 1969. Vengono fornite dovute riproduzioni fotografiche del catalogo originale, oltreché della corrispondenza con il De Marinis. Il secondo capitolo fornisce innanzitutto una descrizione codicologica del volume, oltreché delle rubriche di cui si compone il testo. Dopodiché, passa in rassegna gli altri codici che furono un tempo del duca di Calabria, segnalandone le due variabili dello stemma. Infine, fornisce una biografia del copista responsabile dell'opera, Pietro Ippolito da Luni (Petrus Hippolytus Lunensis), documentato alla corte aragonese di Napoli dal 1472 al 1492, riportando anche l'elenco dei ventisette codici finora noti della sua mano: «MANV P(ropria) HIP-|POLYTI LVNE(n)-|SIS» (c. 57v). Il terzo capitolo tratta degli spostamenti a cui l'opera fu sottoposto. Infatti, insieme a parte della biblioteca aragonese l'opera arrivò a Ferrara, dove venne dettagliatamente descritta nel catalogo del 1527 (n. 283), per poi essere trasportata a Valencia, prima verosimilmente al Palacio Real, ed in seguito al monastero di San Miguel de los Reyes, dove rimase (sebbene non porti alcuna traccia di questa permanenza) fino al gennaio 1837, quando la raccolta libraria venne trasferita all'Università. In quell'occasione venne compilato un catalogo (Valencia, Biblioteca Historica, ms. 1075)



che cita puntualmente il *Liber Avgustalis* (n. 89-3-8). Da ultimo si tratta della sopra citata sparizione del codice, verosimilmente durante la guerra civile, dopo la quale l'opera entrò in possesso di Miguel Mateu Plá (Barcellona, 1898-1972), tra le altre cose sindaco di Barcellona (1939-1945), ambasciatore a Parigi (1945-1947), presidente della Cassa Pensione "la Caixa" (1940-1972), di cui conserva l'ex-libris nel contropiatto anteriore. Come ricorda lo studioso, purtroppo il numero di ingresso nella collezione di Peralada, 35870, non permette ulteriori informazioni sull'acquisizione da parte di Plá, dato che non si conservano ricevute o fatture. Spetta a Domenico Maffei (1995) aver proposto, cautelativamente, che il codice di Peralada potesse essere lo stesso descritto dal catalogo di Gutiérrez del Caño del 1913. Il quinto capitolo del libro di Gimeno Blay propone quindi un serrato confronto tra le descrizioni dei cataloghi storici e il codice ora a Peralada, confermando dunque tramite riscontri materiali (legature, misure, numero di pagine, numero di righe, decorazione, etc.) che si tratta dello stesso oggetto.

Il volume dello studioso si pone dunque come agile strumento per la ricostruzione della vicenda dell'opera, e viene completato da un'utile appendice documentaria, che elenca le dodici descrizioni, dal 1527 al 1969, che hanno interessato il ms. Alla sua descrizione e alla conseguente datazione, sarà bene aggiungere che il frontespizio dell'opera, in cui è presente una vignetta con Federico II in trono con i suoi consiglieri, è stato tempo fa correttamente attribuito a Cristoforo Majorana da Gennaro Toscano («Libri umanistici e codici all'antica tra il Veneto, Roma e Napoli: note su Andrea Contrario e Bartolomeo Sanvito», in *Società, cultura e vita religiosa in Età moderna: studi in onore di Romeo De Maio*, a cura di L. Gulia, I. Herklotz, S. Zen, Sora, Centro di Studi Sorani Vincenzo Patriarca, 2009, pp. 497-526, p. 526). Il Majorana fu miniatore napoletano attivo dagli anni sessanta del Quattrocento fino ad almeno il 1504, e il *Liber Avgustalis* si inserisce nella sua carriera all'altezza del 1480, permettendo di datare la sua realizzazione intorno a quella data. Il Toscano dava per certa l'identificazione del ms. scomparso con quello di Peralada, come del resto ha confermato da ultimo L. Oriani, *La biblioteca di Alfonso d'Aragona e Ippolita Maria Sforza, duchi di Calabria. Per una ricostruzione delle collezioni librerie di Castel Capuano a Napoli*, tesi di dottorato (Università degli Studi di Napoli "Federico II", Dipartimento di Studi Umanistici Corso di dottorato in Scienze storiche, archeologiche

e storico-artistiche XXXIII ciclo), relatrice prof. ssa Bianca de Divitiis, correlatore prof. Francesco Caglioti, 2021, p. 273, nota 732.

D. GUERNELLI

205. GIMENO BLAY, FRANCISCO M., « En la biblioteca del Príncipe de Viana († 1461). La identidad del miniaturista del manuscrito British Library, Add. 21120 », in *La Bibliofilia*, 124 (2022), p. 75-95, ill.

Il 13 ott. 1461 il borgognone Guillermo Hugoniet de Luseyo presentava agli esecutori testamentari di don Carlos de Aragón, principe di Viana, la richiesta per il pagamento della decorazione di otto mss realizzati per il principe (Barcelona, ACA, Cancilleria, Varia 24). Affiancato a Guillermo Hugoniet vi era Gabriel Altadell, copista già al servizio di Alfonso il Magnanimo. L'a. del contributo ha identificato due dei mss menzionati nel documento, il Paris, BNF, n.a.l. 1651 e il London, BL, Add. 21120, quest'ultimo testimone di una versione in castigliano dell'*Etica* di Aristotele. Nel margine inferiore di fol. 1r del Londinese è presente un monogramma che l'a. riconduce al miniatore borgognone.

G. MURANO

206. GINGRAS, FRANCIS, « Histoire feinte et histoire sainte dans un manuscrit du Graal (Cologne, Bodmer 147) », in *Romania* 140 (2022), p. 332-353.

Ce ms. est un témoin très particulier du *Lancelot-Graal* – le *Lancelot* y fait d'ailleurs défaut. L'ensemble est dû à deux scribes, dont le premier a transcrit les premiers textes du cycle de la Vulgate arthurienne en y intégrant de larges extraits des livres historiques de la Bible, les péripopes de la liturgie et des sermons attribués à Maurice de Sully.

Un ex-libris en lettre de forme du XIV^e s. fait supposer que le possesseur pourrait être assimilé à un Antonio da Rassignano, un banquier pisan proche des Visconti. Or, un volume de textes édifiants copié à Gênes vers 1300-1330 et comprenant également les sermons de Maurice de Sully accuse lui aussi un lien avec la famille gibeline. Enfin, la décoration secondaire du ms. Bodmer 147, sous forme de blasons repeints ou ajoutés, tend à attester sa présence dans le nord de la péninsule. En revanche, le lieu de production serait à situer en France, comme le suggère en particulier la présence d'une miniature sur plusieurs registres – un format qui se rencontre surtout dans des psautiers et des livres d'heures, mais encore dans deux autres témoins de la Vulgate.